

ci Galee preparate ed armate dal Papa per mandarle in Terra santa, furono cedute al Re per valersene in aiuto de' Genovesi. Ma perciocchè si farebbe potuto dire, siccome in fatti si disse, (a) che al Pontefice sconveniva il mischiarsi in guerre, per invadere gli Stati altrui, e poco ben sonare il far servire la Religione a fini politici, mentre non appariva, che i Romani Pontefici avessero diritto alcuno temporale sopra Milano e sopra l'altre Città di Lombardia, Marca di Verona, e Toscana, mentre essi Principi tenevano quelle Città dall'Imperio, e le conservavano per l'Imperio: (b) fu anche trovato il ripiego di dar colore di Religione a questa guerra. Andò pertanto ordine a gl'Inquisitori di fare un processo d'Eresia a Matteo Visconte e a' suoi Figliuoli (c); e lo stesso dipoi fu fatto contro *Cane dalla Scala*, *Passerino* Signor di Mantova, i *Marchesi Estensi* Signori di Ferrara, ed altri Capi de' Ghibellini d'allora: i quai tutti, benchè protestassero d'essere buoni Cattolici, e ubbidienti alla Chiesa nello spirituale, pure si trovarono dichiarati Eretici, e fu predicata contro di loro la Croce. In somma abusossi il Re Roberto, per quanto potè, della smoderata sua autorità nella Corte Pontificia, facendo far quanti passi a lui piacquero a Papa Giovanni, con porgere ora motivo a noi di deplorare i tempi d'allora. Che i Re e Principi della Terra facciano guerre, è una penson dura, ma inevitabile di questo misero Mondo. In oltre, che il Re Roberto tendesse a conquistar l'Italia, può aver qualche scusa. Altrettanto ancora faceano dal canto loro i Ghibellini, nè questi certo nelle iniquità la cedevano a i Guelfi. Ma sempre farà da desiderare, che il Sacerdozio istituito da Dio per bene dell'anime, e per seminar la pace, non entri ad aiutare, e fomentar le ambiziose voglie de' Principi terreni, e molto più guardi dall'ambizione se stesso.

ORA il Papa e il Re Roberto, a fin di compiere la meditata impresa, sommossero il giovane Principe *Filippo di Valois* della Casa di Francia, Figliuolo di quel Carlo, tuttavia vivente, che già vedemmo in Italia a' tempi di Bonifazio VIII. (d) e il mandarono in Lombardia con bella Armata di Baroni ed uomini d'armi. A lui si unì con altra gente, e co i fuorusciti Guelfi di varie Città, *Beltrando dal Poggetto* Cardinale Legato. Fecero amendue capo alla Città d'Asti, che ubbidiva al Re Roberto nel giorno cinque di Luglio. Già un Mese correva, che con viva guerra si disputava fra le due potenti Case de' Tizzoni e de' Avvocati il possesso e dominio della Città di Vercelli. I cavalieri Tedeschi

di

(a) *Annales Mediolan.*
c. 91. T. 16.
Rer. Italic.
Corio Istor.
di Milano
all' An. 1318.

(b) *Raynaud.*
Annal. Eccl.
n. 10.

(c) *Boninc.*
Chr. Mod.
l. 3. cap. 2.
Tom. XII.
Rer. Italic.

(d) *Giovanni Villani*
lib. 9. c. 107.
Gualvan.
Flam. c. 359.
Tom. XI.
Rer. Italic.
Chronic Ast.
cap. 101.
Tom. eod.